

3/177

DI
1550

F E S T E
 N V T T I A L I
 D E L L E
 R E G I E A L T E Z Z E
 D I
 S A V O I A

DESCRITTE

*Dall' Abbate Don Valeriano Castiglione Benedettino
 Milanese loro Historico.*



IN TORINO, M. DC. LXIII.

Per Gio. Antonio, e Giuseppe Antonio Fratelli Gianelli.
 Con Privilegio di Sua Altezza Reale.

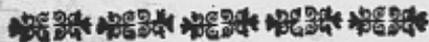


A MADAMA REALE
CHRISTIANA

D I

F R A N C I A,

Duchessa di Savoia, Reina di Cipro.



A. R.



OVEVASI la dedicatione del
Nuttial Racconto al glorioso nome
di Vostra Altezza Reale, poiche
degli Sposi ella è Madre, ed Amita.
Ne si poteua co' i Nodi della Con-
sanguinita stringer maggiormente
la congiuntione col douere. E quan-
do la gratitudine dell' Historico tanto beneficato da
V. A. Reale richiesto anco non lo hauesse; state
A 2 sareb-

sarebbero men conuenienti le dedicate Relationi per le Serenissime Spose Figlie, Duchesse di Baviera, e di Parma, senza consacrarle quelle del loro Fratello. Persuadendomi intanto, che Vostra A. Reale concepirà godimento dalle riferite Feste, son certo, che i lumi della Gloria di lei dissiperanno l'ombra de i mancamenti nell' Opera. Degnamente dunque essendo questi Applausi dedicati al di lei nome Reale, la supplico humilmente di gradirli per attestati di ossequio diuotissimo. Mentre applaudendo io à me stesso d'esser obligatissimo dalle sue gratie, mi dirò sempre

DI V. A. R.

Humilissimo Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore

L'Abbate Castiglione.

RE

RELATIONE.



VORESSIMO scriuere con Penna tolta dalle Ali di Cupido le Auguste Nozze delle Reali Altezze di Sauoia Carlo Emanuel II., e Francesca di Borbone. Bramiamo, che Imeneo coronato di Fiori in questa fiorita Stagione florido ci renda lo stile, per degnamente formarlo; e che la Pronuba Giunone del suo fauore ci assista. Fà mestieri confessare i Maritaggi di Sauoia esser stabiliti dalla Diuina Pronidenza per lo più con le Case Reali. Vno ripartitamente con Polonia, Inghilterra, Scotia, Cipro, Boemia, Aragona, duoi con Portogallo, Leone, e Castiglia, cinque con Spagna, otto con la Real Casa di Francia, cioè Bianca di Borgogna maritata ad Edoardo, Maria di Borgogna al Primo delli Amedei, Anna di Viennois al Quarto, Bona di Borbon al Sesto, Bona di Berri al Settimo, Violante Figlia di Carlo VII. Rè di Francia al Beato, Margherita di Borbon à Filippo II., Margherita Figliuola di Francesco I. ad Emanuel Filiberto, Christiana Figlia di Enrico III. il Grande à Vittore Amedeo; Siche era ben ragione, che il Regnante Carlo Emanuel col medesimo Sangue Reale si congiungesse, mediante la Persona di Madamigella di Valois Francesca di Borbone, nata da Gio. Battista Gastone Duca d'Orleans Figlio del medesimo Enrico, vnico Fratello di Luigi XIII., e da Margherita di Lorena, Cugina Germana di Luigi XIII. Monarca delle Gallie, e Nipote di Madama Reale Christiana di Francia Duchessa di Sauoia, e Reina di Cipro.

Con li trenta adunque dell' Ottobre 1662. il Sig. Marchese Ghiron Francesco Villa Cauagliero dell' Ordine dell' Annunciata, Generale della Caualleria, del Conteglio di Stato di Sua Altezza Reale, e suo Ambasciatore Sraordinario, chiamò al Rè Christianissimo con molto gradimento di Sua Maestà, ed alla Duchessa d'Orleans sua Madre la Real Principessa. Si publicò in Parigi con vnuerſal allegrezza la conclusione del Matrimonio, e ne giunte la noua alle Altezze Reali, che ne fecero ragguagliare Monsig. Nontio Apostolico, la Signora Ambasciatrice di Francia, & il Signor Ambasciator di Venetia, i Magistrati, le Città, ed i Popoli soggetti.

Nella

Nella Città di Torino si principiorono le dimostrazioni pubbliche d'allegrezza li 19. Nouembre col tener S. A. Reale solenne Capella, nella quale interuennero Monsig. Nontio, il Sig. Ambasciatore di Veneria, e li altri soliti à trouaruisi, e vi stintuono il *Te Deum* in rendimento di gratie alla D. Maestà da Monsig. Michele Beggiami Arcueicouo di Torino, accompagnato dallo sparo della Moschetteria, e di gran quantità di Cannoni. I Governanti della sudetta Augusta particolarmente ragguagliati per parte del Reale Padrone della felicissima nuoua, volontierosi di accompagnar il giubilo interno con esterne dimostranze sì spirituali, che temporali, nella propria Chiesa, titolata del Corpo di Christo, fecero esporre il Santissimo Sacramento dell' Altare per le Orationi delle Quarant' Hore, ed ordinarono per tre sere la illuminazione delle Strade. Nella Piazza del Castello arder fecero fuochi di gioia con altro sparo di Cannoni, salue di Moschettieri, strepiti di Tamburri, suoni di Trombe, e di Campane, e particolarmente fù illuminato il Palazzo publico antricipatamente costruito in augurio dello sperato, ed aspettato Matrimonio con molta copia di marmi, e leggiadria di disegno, elaborato dall'Ingeghero Francese Lanfranchi Aiutante di Camera di S. A. Reale. Magnificenza angarale memorata nella pietra angolare del raro talento di chi sa dar moro alli Anni, e uole a i Secoli vetto PERNITÀ.

Alma Die sexta Iunij

Memorabili Eucharistia Miraculo Sacra.

Augusta Taurinorum,

Urbanum Palatium

Iucundissima Regalis Coniugij Spe

Speciosius rediuuium,

Angulari hoc Lapide pietatis teste

Inaugurauit.

Anno MDC LIX.

La sera istessa in Corte si festeggiò con vn ballo, si banchettò, e si beuè alla sanità della Sposa Reale. Fu non molto dopo da S. A. Re. spedito à compir seco il Marchese Vittorio Maurizio Pallavicino, Capitano dell' Archibugieri delle Guardie con richissimo regalo

di gioie; eioè vn Gioiello di smisurati Diamanti, vna Catena Coroniglia, per parte di Sua Altezza Reale; ed vno Spontone da vn sol Diamante di valore di dieci milla scuti, iscoperto d'ogni lato, senza esser legato; che da tre Griffe, donatiuo fatto dalla Regia Magnificenza di Madama Reale. Il detto Cauagliero fu presentato dal Signor Marchese Villa Ambasciatore Straordinario di Sauoia alle Maestà del Rè, e della Reina Madre. Appresso il Signor Marchese di Senantes, Cauagliero dell' Ordine, e Capitano delli Archibuggieri delle Guardie di Madama Reale fu mandato da S. A. con carico di compire con la Real Sposa, e di portarle vn presente d'vna Sindone ornata di bellissimo Diamanti.

Nel principio di Genaro 1663. si diede marcia da Torino a parte del Bagaglio Reale con li adobbi di Tapezzerie per tutte le Tappe del viaggio negli Stati di Sua Altezza Reale, e per Chamberi. Lo portorono cento, e sessanta Muli couerti di rossi velluti armeggiati di Croce bianca, preceduti da Trombetti, e da tre Turchi con Banderole rosse croceggiate, da Camerieri, e Suizzeri.

Fu poi dal Sig. Marchese Ambasc. stipulato il Contratto Matrimoniale, li 25. Febraro segnato dalle Maestà. Con li 4. di Marzo, giorno della Domenica, che chiama la Chiesa Letare con augurio di Felicità, ed allegrezza, fu celebrato il Matrimonio nel Loure con l'Altezza del Re, doue formorono alla Sposa Reale vna nobilissima Corona, le MM. Reine, Monsieur, e Madama, ed il più bel fiore de' Principi, Cauaglieri, e Dame, tutti pomposamente vestiti, e riccamente adornati. Vi si trouò il Cardinal d'Este. Fece la funzione sacra il Cardinal Antonio Barberino Grand'Elemosiniere di Fràcia, e fu Procuratore per S. A. Reale il Sig. Conte di Soiffon, Principe Eugenio di Sauoia, e fu la Sposa accompagnata dal Rè sino alla Carrozza. Indi visitata dalla Maestà Sua, da quelle delle Reine, da Monsieur, e Madama, e da tutti i Grandi della Corre nel Palazzo di Lucemborgo, e si partì verso i suoi Stati li sette Marzo.

Giunse à Torino a riferire all' Altezza Reale la partenza della Duchessa Sposa da Parigi il Sig. di San Martino, per lo che si diede ordine al Sig. Marchese di S. Germano D. Ottauiano d' Agliè Cauagliere dell' Ordine, e Gran Scudiere, che si preparasse a passarlene di là da i Monti con la Scuderia. Così il Mercordì li 14. egli incaminò cento, e più Caualli preceduti da Trombetti, da Officiali, da Paggi, e da Staffieri, ed altri, premandati prima li Portatori delle Secchiere per la Sposa Reale. Nel seguente giorno per Porta Susina uscì il Sig. Marchese in Carozza a sei accompagnato da Cauaglieri Parenti, seguito da numerosa caualcata di Scuidori di Scuderia.

8
Succedette la condotta della Casa Reale per ciò, che dipendeva dal Gran Mastro di essa, il Sig. Conte Filippo S. Martino d'Agliè Cauagliere dell'Ordine, che se n'andò con li 17. seguito da gli altri Maggiordomi e Gentilhuomini di Bocca. Partì poi il Sig. Marchese Di Federico Tana Cauagliere dell'Ordine, come Colonello delle Guardie Svizzere in capo di essa. Restava poscia ciò, che riguarda la Camera dell'A. Reale a carico del Gran Ciambellano il Sig. Marchese di Pianezza Giacinto di Simiane, Cauagliere dell'Ordine, Generale dell'Infanteria. Questi incaminati hauendo parte auanti, parte doppo di se i Cauaglieri della Camera Reale, ed altri Officiali di essa, e seruieti; affinché nelle angustie delli Alloggiamenti nel passaggio delle Montagne non riceuessero, o dasseto incommodo, partì col Signor Marchese di Liurno Carlo Emanuel suo Figlio, accompagnato da Gentilhuomini del loro seguito, col Treno, e Famiglie proprie li 19. del mese.

Con li vent'vno Mercordì Santo determinò la sua partenza per Sauoia l'Altezza Reale, e doppo hauer preso il Santo Giubileo, fù per lo congedo da Madama Reale sua Madre, con la quale compì in termini di gran rispetto, protestando le sue infinite obligationi, e l'auttorità, che hauerebbe in ogni tempo sopra la sua persona, e gli Stati. Corrispose Madama Reale con grande affetto, e con tenerezza cordiale. Finalmente se ne andò verso Riuoli, e lo seguirono il Sig. Don Gabriel di Sauoia, il Marchese di San Damiano Primo Scudiere, il Conte Conteri Generale delle Poste, e pochi altri, che sperauano di poter seguir la velocità del suo corso. Smontato in Riuoli, e fermatosi iui la notte per dar qualche ordine à quell'Alloggiamento in riguardo al ritorno, partì nel seguente giorno 22. e giunse sù le poste à Chiambèri, lasciata à dietro la maggior parte de' suoi, à quali non riuscì di paregiar il suo volo. Iui attese ad vdir i complimenti de' Magistrati, e Cauaglieri, à veder li apparecchi, ed à dar nuouì ordini.

La Sposa Reale spesata nel viaggio dal Rè, e fatta seruir da vn suo Maggiordomo, e Casa dal Mastro di Ceremonie Seintot, dalle sue Carozze, Staffieri, Guardie del Corpo, con assistenza della Sig. Principessa d'Armagnac titolata di Ambasciatrice Straordinaria, seruita da Madama la Contessa di Langeron stata sua Gouvernante, altre Dame, e Gran Signori, arriuò li 23. in Lione incontrata da Monsig. Arcivescovo Fratello del Sig. Duca Marescial di Villeroy, e Enogotenente Generale Regio ad vna lega da quella Gran Città, che fece tutte le dimostrazioni possibili di allegrezza, e di rispetto verso l'Altezza Sua Reale con lo sparo di tutte le Altiglierie, con
pren-

prender l'armi, e far comparir in tutte le Piazze, e Strade, per le quali si passò, numerosi Battaglieri, ed ale d'Infanterie. Iui fu visitata in Corpo da i Magistrati, e da tutti li Ordini della Città; Specialmente però si segnalò il nobilissimo Capitolo de' Canonici Conti di San Gioianni, che sotto il Baldachino la riccuettero nella loro Inigne Chiesa al Vespero il giorno di Pascha.

Spedì con li 24. l'Altezza Reale, il Sig. Marchese di Liorno su le poste à Lione con sue lettere alla Sposa Reale, e con ordine di complimentarla del suo arriuo con felice salute, e fù accompagnato dal Barone di San Gioiio, dal Conte Morozzo, e dal Baron di San Genis, oltre i Gentilhuomini suoi domestici; Raportò il Marchese ottime nuoue del buon stato dell'Altezza Sua Reale, e mie lettere riuente di grandissima sodisfazione. Indi partitasi la Reale Sposa da Lione doppo la dimora di alcuni giorni, e doppo riceuti regali, ed honori singolari da quel Arciueicouo accompagnati da quella splendidezza, e magnificenza, che è propria di Prelato sì grande per le sue qualità Ecclesiastiche, e politiche di Primate delle Gaule, e di Luogotenente Generale Regio nel Gouerno del Lionese, si incaminò verso la Sauoia per la parte di Annessi à sodisfare alla sua diuotione di visitar le reliquie del Beato Francesco di Sales conforme fin da Parigi haueua fatto concertare con Sua Altezza Reale.

Col giorno poi della Pascha di 25. andò S. A. Reale alla Santa Capella situata nel Castello corteggiata da numerosa Nobiltà, e vi vdi la Messa Grande in musica celebrata con molto decoro da i Canonici di esia. Si trattenne doppo il pranzo alla Predica nella Chiesa di San Domenico, oue stauano i Magistrati. E perche la Processione solita farsi negli Stati di S. A. Reale per voto di Madama Reale nella Festa della Santissima Annunciata, si era differita al dì seguente, portossi il Duca à quella col seguito de i Cauaglieri dell'Ordine, e de i Magistrati.

All' auiso della partenza della Sposa Reale da Lione si portò Sua Altezza Reale ad Annessi, indi nel Castello di Clermont vicino à confini della Francia, iui riceuè nuoua, che la Real Duchessa erati alquanto ritentita per la lunghezza del viaggio, onde fù consigliata dal Medico di prender vn nuouo riposo, ed il Marchese di San Damiano hebbe ordine di visitarla, e di mandar à S. A. Reale sicure nuoue della sua salute. Si fernò egli finche l'hebbe lasciata à Bellay, oue riceuuta con la honoreuolezza possibile da quella Città; fu complimentata, e presentata d'vn paio di ricchissimi pendenti d'orecchie di grossissimi Diamanti dal Sig. Marchese Tana per

parte di Madama Reale, accompagnato dal Conte Cattelano, Alfieri, da i Marchesi di San Giorgi, e San Scuerino, e dal Conte di Colegno.

Con li 2. Aprile in Lunedì tornò il Marchese di S. Damiano, che haueua accompagnata la Duchessa Reale sino à Bellay, giuntavi con prosperità, e vistala à partire verso Scissel vltimo confine della Francia, ne portò l'auiso con lettere della medesima Duchessa Reale all' Altezza Reale Sposo, con le quali daua parte, e l'assicuraua, farebbe stata à Scissel la medesima Sera, e che allitè farebbe di giorno in Annessi. L' Altezza Reale perciò spedì il Signor Marchese di Pianezza alla Duchessa Reale, per darle parte della sua vicinanza, e restar da lui auisato del punto della partenza, e sopra tal auiso volatene à Scissel per sodisfar all'estrema impatienza, che haueua di vederla, riuerirla, abbracciarla. Si cara nuoua portata dal Signor Marchese alla Duchessa Reale, fecele superat ogni ritardo nel vestirsi, vdir Messa, e cibarsi. Del punto preciso, che doueua Sua Altezza Reale auicinarsi à Scissel peruenne l'auiso con vn biglietto scritto dalli Signori Marchesi di Pianezza, e Villa, onde nell'vicir di Tauola della Sposa si trouò S. A. Reale in Scissel.

La humana imaginatione non arriua à concepire il giubilo videnceuole di duoi Amatissimi Sposi nel primo incontro. Essendo ella accorsa alla Finestra per vederlo scender da Cauallo ed alle Scale per incontrarlo, il Duca profondamente inchinatossi per riuerirla, si sentì rileuato da essa, e si certificò nel mirarla, che il Ritratto non era stato adulato. Le espresse doppo hauerla strettamente abbracciata, e caramente salutata, che godeua sopra modo, che ella fosse per prender in quel punto il possesso offertole del suo cuore, e quello degli Stari, dei Vassalli, e dei Popoli. Corrispose ella con modi pari alla gentilezza dello Sposo certificandolo di non ordinaria beneuolenza. Riuolto poi il Duca alla Sig. Contessa d'Armagnac, le disse, che volendo restificar le obligationi sue richiedeuasi tempo maggiore, e luogo più oportuno, mentre, oue erano non poteua, che adorare la Reale Sposa. Lui prefata per la mano, e condottala ad vna Finestra la trattene in termini tanto rispettosi, teneri, ed appassionati, che commosse gli Animi delli Astanti.

Breve fu la visita, poiche instante la partenza per Annessi. La Duchessa Reale essendo stata riuerita dalla Nobiltà tutta del seguito di S. A. Reale, entrò, come pur la Signora Contessa d'Armagnac, quella di Langeron, e Signora Marchesa Villa, in Sechierta. Il Duca per vn segnale del suo eccelsino affetto, si compiacque di ser-
uiria

tirata alla Sedia à piedi fu passato il Rodano, che divide il Borgo di Sciffel, e dalla Savoia la Francia. Colà entrarono nella Regia Carrozza gli Sposi R. R. con la Sig. Contessa d' Armagnac, e corteggiati da superbo seguito arriuarono in vicinanza di Annessi. Iui attestando il giubilo publico, il Cannone, ritornò la Duchessa Reale alle Sechietta, e lo Sposo montato à Cavallo, si diè principio all'ingresso nella Città, doppo la Soldadesca della quale à piedi, andaua vna Compagnia di Caualli, Archibuggieri di S. A. R., che faceuano pomposa vista. Seguivano poi quattrocento Gentilhuomini. Indi gli Scudieri della Real Duchessa, poscia i quattro primi dell' A. R. e di mezzo delli duoi vltimi, luogo più degno, il Sig. Conte di Lange-ron, che per tutto il viaggio hebbe l'honore di dar il braccio alla Sposa Reale. Seguivano i Cauaglieri dell' Ordine, poi il Signore D. Gabriel di Savoia nel mezzo trà li Signori Marchesi di Pianezza, e di Linorno. Andaua immediatamente auanti loro A. A. R. R. il Sig. Marchese di San Germano con la Spada Ducale nuda nella destra. Indi la Sposa Reale in Sedia, ed à suo lato S. A. R. à Cavallo. Dopo seguivano i Capitani delle Guardie, nel mezzo d'essi il Signor Marchese di Sante Mesme Cauaglier d' Honore della Signora Duchessa d' Orleans Vedoua, che fu caricato di portar lettere della predetta alle R. R. A. A. e di complice; doppo la Sign. Contessa d' Armagnac in Sedia, poi la Compagnia delli Arcieri di S. A. R. à capo dei quali furno poste le Guardie del Rè, e poi le Carozze delle Dame, e così all' entrate il Popolo mirante la bellezza, e Macità della Sposa Reale, il brio, la disinuoltura, il leggiadrissimo decoro di tutte le azioni di S. A. R. acclamò, festeggiò, applausè col Viva Viva.

Si giunse alla Porta del Borgo, oue ad vn Altare stava Monsignor Vescouo di Genova in habito Pontificale assistito da duoi Canonici Mitrati, e da molti Parati del suo insigne Capitolo, e le presentò la Croce Fatta la Ceremonia del baciarla, sinoltrò la descritta Caualcata, Prelato, e Capitolo à piedi nel mezzo dei Signori Cauaglieri dell' Ordine, e dei predetti Signori del Sangue, e si arrivò alla Porta della Città, nella quale doppo hauer la Figlia del Conte di Sales Nipote del Beato già nominato presentate le Chiazzi, ed i Sindici il Baldachino, si passò alla Chiesa Catedrale tutta spitante di oratione per la Sedia Episcopale, Altari, Choro, ed organetti, che emouano la memoria del Santo Prelato. Nel Presbiterio sotto il Baldachino già preparato, si posero li Reali Sposi, e fattosi dal Vescouo reiterare il loro consenso, fu data dal medesimo ad essi la Benedictione Nuziale, essendosi imposti sopra di loro vn Velo bianco per mano della Sig. Contessa d' Armagnac. Indi fu musicalmente

fcalmente cantato il rendimento di gratie con l'Inno Te Deum; e si passò a prender riposo nel Castello, oue Monsignor Nostro Apostolico Carlo Roberto Vittorij Arciuuescouo di Tarsi, il quale accoppiando alla Nobiltà del Sangue l'attitudine di Cauagliere, e di Ecclesiastico, in gentilissimi termini complì, e si congratulò, aggiungendo, che si sperauano nella desiderata prole Successori Eroi simili alli Antenati, che tanto giouorono alla Santa Sede. Il giorno seguente quarto di Aprile hebbe il Marchese di Pienza ordine di portar alla Sposa Reale, mentre si vestiu per parte di Sua Altezza Reale vn superbo gioiello con la Catena, e Pendenti simili, composto di grossissimi Smeraldi, e Diamanti; Indi essendo l'vno, e l'altro Sposo interamente vestiti si portorono con numerosissima Corte superbamente all'ordine nella Chiesa del primo Monasterio della Visitatione, oue riposa la Reliquia del Beato Francesco di Sales, che venerorono in vna ricca Cassa d'argento donatagli dalla generosa Pietà di Madama Reale. Iui vdirono la Messa, e se ne ritornorono col medesimo correggio in Castello.

Al pranso poi frà le Trombe suonanti si portorono le viuande per godimento de i palati, e le viole si vdiuano dar so aue: armonia alli orecchi. Il Gran Mastro della Casa, Conte Filippo San Martino d'Agliè andaua col bastone coronato, alzato sopra la spalla, marca insigne dell' ufficio suo, caminandogli auanti li Maggiordomi delle Altezze Reali co' i loro baltoni lunghi, seguito anche da i Gentilhuomini di Bocca, e da Paggi seruienti. Finito il pranso la Duchessa Reale diede vdienza à Monfig. Vescono di Genova, che le fece vna eloquentissima Oratione, hebbe parimente vdienza il suo Capitolo, il Magistrato d'Annessi, ed i Sindici della medesima Città, che dopo vn politissimo discorso le presentorono tutto ciò, che serue all'vso del Fuocolare d'argento artificiosamente lauorato.

Tornorono gli Sposi Reali alla Chiesa del Beato verso la sera del medesimo giorno, barcheggiarono alquanto sull' Lago, e nel mezzo di esso all'imbrunir della notte si dilettorono della veduta de i fuochi dentro vn'acceso Castello piantato nell'acque, alle fiamme di cui altri fubchi corrisposero da i Monti vicini, tuonando bronzi, e strepitando Moichetti. Parue, che l'Acqua riflettesse i lumi del Fuoco, e questi illuminasse le Onde; che duoi Elementi sì contrari vniti si fossero, e che Volcano Dio focolo matrimonio si dichiarasse con Ammirite acqua Diua.

Finalmente si portorono gli Sposi Reali in Remigli il seguente giorno quinto Aprile, ed il stesso à Chiamberti, entrando come incogniti alla Porta del Castello. Il settimo fu dato al riposo. L'ottavo in Domenica destinato all'Entrata fatalmente piovuto, che convenne differirla alli nove in Lunedì, nel qual felicissimo giorno staua preparato fuori della Città vicino alla Chiesa de' Carmelitani Scalzi sù la strada di Momigliano vn bellissimo Trono, in cui si portorono à sedere circa le tre hore di Francia le Altezze Reali. Iui vennero à rinerirla il Senato in corpo con le Insegne del Magistrato, ed in vesti rosse, à nome del quale compli con eloquente discorso il Primo Presidente della Perosa Comandante negli Stati di là da Monti in assenza di Madama Reale, che ne è Governante; la Camera de Conti parimente in corpo con vesti di Parata, [che sono però nere,] ed Insegne del Magistrato, per la quale ragionò elegantemente il Primo Presidente di Chiales; Seguì la Città con le Insegne solite, ed abiti di parata, che sono Toghe pavonazze fodrate di velluto del medesimo colore, e per essa portò con gran viuacità, e garbo la parola il Sig. di Eruci Figlio del Primo Presidente della Perosa. Passò nel medesimo tempo la Militia della Città in vaghissimo ordine. Indi cento Caualli con Casache di velluto verde guarnite d'argento croceggiate di tela d'argento nel petto, e schiena, Compagnia fatta dalla Città, e composta di quelli, che si chiamano nella lingua loro les Enfans de Ville, dopo de quali marciarono gli Archibuggieri à cauallo delle Guardie di Sua Altezza Reale con Casache di velluto rosso ricamate d'oro; Seguinano li Paggi di S. A. Reale à cavallo sopra i gran Caualli della Scuderia preceduti da due Trombetti, e dal loro Governatore; Haucua la Nobiltà numerosissima fatta riuerenza à loro Altezze Reali nel Trono presentata dal Sig. Don Gabriel di Savoia; Questa preceduta da tre Trombetti, indi da gli Araldi de' Stati di S. A. Reale, marciò in questo posto con ricchissima, e pomposissima bizzaria d'abiti, e linete, e Caualli senz'ordine di precedenza sotto la Cornetta Bianca portata dal Marchese della Serra; Seguitana la Camera in Valdrappe di velluto nero con staffe, e morli dorati; veniuà poscia nella medema forma il Senato, e dopo quattro Trombetti il Canallo di S. A. Reale superbamente bardato, condotto da due Cauallerizzi, ed accompagnato da dodeci Staffieri, poi i quattro Primi Scudieri della Duchessa Reale, e dopo quelli di S. A. Reale, e fra li duoi vltimi il Sig. Conte di Langeron. Qui principiauano la loro marcia le Guardie de' Svizzeri, ed Archibuggieri à piedi da lati delle strade,

nel

nel mezzo l'Araldo de Cauaglieri dell'Ordine, che caminauano con habiti, e liuree superbissime due à due; Seguitauano li Signori Don Gabriel, Marchesi di Pianezza, e di Liorno. In mezzo di tutti questi caminauano à piedi; doppo però che si entrò alla Porta del Borgo di Momigliano, ed che dal Prelato sotto nominato fu fatta la Ceremonia del dar à bacciar la Croce, Il Capitolo della Santa Capella processionalmente, e Monsig. Arciuescouo di Tarantasia, hauendo à lati Monsig. Vescouo di Moriana, e quello di Genova tutti mitrati, e con Piuati. Indi caualcaua solo il Sig. Marchese di San Germano, come Gran Scudiere, con la Spada Ducale nuda in mano. Compariuano immediatamente doppo le Altezze Reali in habiti di ricchezza conuenienti alla Maestà delle loro Persone sopra Caualli superbamente ornati, e la Sposa carica di pretiosissime gioie con vn Bonetto ornato di Penne di colore incarnato; le seguittauano i Capitani delle Guardie, in mezzo de quali caminaua il Sig. Marchese di S. Mesme. Veniuo poscia sola la Signora Contessa d'Armagnac à cauallo, la Signora Marchesa Villa Contessa di San Maurizio, e Madama di Bron parimente à cauallo riccamente vestite, e gioiellate con Bonetti carichi di vaghiissime piume; Seguitata la Compagnia degli Arcieri; Indi la Carozza di Parata vuota, e poi le altre, oue si trouauano la Signora Contessa di Langeron, ed il rimanente delle Dame della Duchessa Reale. Giunto in quest' ordine loro Altezze Reali alla Porta della Città detta di Momigliano furono incontrate da vn Carro Trionfale, sopra di cui eraui vn Cuore fiammeggiante, che apertosi in due parti, fece vscir fuori vna vaghiissima Damigella in vesti bianche, che doppo vn breue, e gentilissimo compimento, presentò alla Duchessa Reale le Chiavi della Città; questa era Figlia del predetto Primo Presidente della Perota non eccedente l'età di sette anni, che doppo essersi fatta ammirar da tutti, rientrata, e chiusa di nuouo nel Cuore, si ritirò sopra il Carro suddetto. Nel medesimo posto fu alle loro Altezze Reali presentato il Baldachino di tela d'argento portato da Sindici della Città, per la quale, passando sotto gli Archi, ed in vista de gli apparati superbamente drizzati, de quali rimettiamo ad altri la descrizione; si portarono finalmente in Castello, smontando nel Cortile di esso alla Santa Capella, oue si cantò non men solenne, che armoniosamente il *Te Deum*; e quello finito, se ne passarono loro Altezze Reali a riposarsi ne suoi Appartamenti.

Il giorno seguente li dieci sudetti fu à compire con loro A.A. Reali Monsignor Nontio Piccolomini, Prelato i cui Elogi si rinchiu-

chiudono nel suo nome tanto conosciuto dal Mondo. Indi furono introdotti il Senato, la Camera, e Città di Chiamberti in corpo con la medesima solennità d'habiti, ed Insegne, con le quali erano comparie al Trono; Orò con gran facondia per lo Senato il Primo Presidente della Perosa, per la Camera il Presidente di Chiales molto ornatamente, con la solita leggiadria il Primo Sindico di Chiamberti sopramentionato. Discorsero poi dopo il Clero alcuni Deputati di Città, e Prouincie, ed alcuni Superiori, e Deputati d'Ordini Religiosi. Li 11. si diede vdiienza alli Deputati di Geneua da Madama la Duchessa Reale. Furono parimente introdotti quelli della Città di Torino, che erano Carlo Felice Malletto de i Signori di Dros Primo Sindico, Carlo Felice Leone Conte di Beinasco, ed Hostana, Ludouico Nicolis Conte di Robilant, e Vittorio Amedeo Conte di Mongrand. Parlò per tutti con molta lode il Primo Sindico. Volle anco nuouamente veder loro Altezze Reali, e visitarle in Chiamberti Monsig. Nontio Roberti.

Fù disposto il gran Ballo per la seguente notte da farsi nel Salone del Castello; Congregatesi pertanto duecento Dame gioiellate, fecero risplendere la notte, e sparir le tenebre; Paruero tuttauia tante Aurore a paragone della Sposa Reale soua ogn'altra bellissima, comparsa, come vn Sole di mezzo giorno, e danzò con lo R Sposo vestito di velluto nero tutto caricato di Diamanti, leggiadriissimo in ogni suo portamento. Finita la Festa, nella quale abbondarono bellezze di Dame, ricchezze d'habiti, leggiadrie di balli, passarono ad vna sontuosa collatione co'Reali Padroni le Dame tutte. Di tre tauole, rotonda era quella di mezzo diuisa in sei gradi, sopra la quale vna Piramide, nella cui cima vn gran Giglio d'oro, il restante ornato di Focche luminose, e di Nastri argentati; ne si può dire, quanta fosse l'abbondanza delle confetture, ne quanta fragranza recasse vn'amenò giardino di fiori in concorso alla dolcezza de i zuccari. Archite le Laterali pur di confetti di Paesi varij pompeggiavano di fiamelle, di banderole diuersamente colorite, ed arabesicate d'Arme, Cifre, e Diuise de i Regij Spoli. Li dodeci vnto la sera si fecero il Torneo descritto a parte in Francese, ed i Fuochi la notte descritti parimente, Onde si ridurremo al viaggio di quà dall'Alpi vnto Torino.

Vicita dunque da Ciamberti la Duchessa Sposa con numeroso corteggio, regalata dalla Città generosissima d'vna Vasella d'argento dorato, tirò verso l'insigne Fortezza di Momigliano Piazza sita delle Principali nella Christianità, per natura, e per arte sì ben posta soua Monti, sì ben difesa da Bastioni, da precipitij
de

di Rocche, da Fossi profondi, e sì ben intesa di fortificatione, che con verità può dirsi l'Episciclo di Marte inespugnabile. Quà al giunger degli Spoli Reali tuonorono tutti i bronzi; e le Soldateche celebrarono con tiri infiniti il felice loro arriuato. Partiti da Momigliano, doppo d'hauer goduto di vista sì grata à gli occhi di Principi Grandi, li portorono all' Argentina, trouandosi tanto in questa, che in tutte le altre Tappe da Chiamberi fin à Riuali sempre diuersi adobbi di Stanze proportionati alla maggiore, e minore ampiezza delli Alloggiamenti.

Dall' Argentina si andò à San Giouanni di Moriana con la compagnia della pioggia, che impedì l'vso del preparato Baldachino. Inu accolte con splendore le Altezze Reali da Monsignor Ercole Berzetti Vescouo di essa Citrà, vdirono la Messa in quella insigne Catedral. Indi per Modana, e l'Aneborgo giuntero al piè del Monceniso, che se bene ancora carico di neue, si rese però trattabile à i Reali Sposi, che superate le sue eminenti asprezze, scesero per la Noualeta, oue furono incontrati dal Sig. Principe di Carignano Emanuel Filiberto di Sauoia, Primo Principe del Sangue Reale; e giunfero nella antica Città di Susa Capo di quel celebre Marchesato, con cui cominciò à fundarsi in Italia il Principato della Casa Reale di Sauoia. In salutati da strepitose salue di Moschetterie, e di Artiglierie dal Forte, viddero l'esercizio di trenta Giouani comparsi ad arneggiar con molta destrezza con Spadoni, e mirorono l'Arco di Augusto Trionfator delli Alpini, la cui memoria scolpita in marmo apena leggibile per l'Antichità, quì si dà à legger à i Curiosi.

Imperatori Cæsari D. Fil. Aug.
Pontifici Maximo Imperatori XIII.
Tribunitiæ Potestatis S. P. Q. R. Quod
Eius ductu, auspiciisque gentes Alpinae omnes,
Quae à Mari supero ad inferum pertinebant
Sub Imperium Pop. Rom. sunt redactae.
Gentes Alpinae deuictae.

E quello, che drizzò la Città fu di vaga Architettura, e di giudiziosa inuentione.

Parti con li 19. Madama Reale per Riuffi Patria di Carlo il Grande con copioso corteggio di Dame, e di Cauaglieri in pompe comparie, ed in Carozze a sei, accompagnata dalla Principessa Figlia Ludonica Maria. Perchuta li 21. la Spota Reale a Riuffi, non potè il Popolo per le continue pioggie accoglierla con Arco vagamente preparato, e con Baldachino di Tela d'argento da portarsi da i Sindici, e da i più vecchi Configlieri. Madama Reale, che voleua andarle incontro in Carozza, non godendo ancora di ferma salute, fu necessitata ad aspettarla in Castello.

Ecco dunque vn curiosissimo incontro di due Reine Amita, e Nipote del Sangue di Francia. A scesa questa le Scale del Castello fra suoni di Trombe, trà il rimbombo de i Tamburri, e spari di Moschetterie, fu incontrata alla Porta del Salone da Madama Reale accompagnata da Madama la Principessa, e grandissimo stuolo di Dame. Iui accolta, abbracciata, e per tre volte bacciata con lagrime, indubitati segnali di grand'affetto. Fù da essa complimentata con quei termini, che le somministrò la sua natural gentilezza, e facondia incomparabile, e veramente Regia. Corrispose in modi ossequiosissimi molto espressiui dell' Amor riuerente douuti a sì gran Madæ, la Spota Reale.

Volle Madama Reale in ogni modo condurla alla sua Camera, tutto che resistesse quella quanto potè. Così caminando il Salone de i più maestosi d'Italia per la grandezza, e Pitture di mano del celebre Morazzone, ed eccellente Ilidoro, che riccamente adornano non solo le pareti laterali con l'Historia del Grande Amedeo Conte di Sauoia; Mà il volto con inuentioni, e fauole intreciate in vaghissimi compartimenti d'Architetture, e figurati. Indi trapassata la contigua grande Anticamera dipinta parimente con l'Imprese, e Trionfi di Amedeo detto il Verde Institutore dell'Ordine nobilissimo dell'Annunciata, e nel volto con la rappresentatione di tre altri instituiti Ordini Regij, oltre al predetto, cioè Tolone di Borgogna, Giarettiera d'Inghilterra, e San Michele di Francia, che così riepiono le quattro Faccie del volto, giunero nella Camera Historiata da i Fregi in sù con la vita d'Amedeo il Beato, e rapezzata con superbissimi Arazzi d'oro, e di seta rappresentati le azioni principali, e le Armi de i Principi di Sauoia. Indi passarono alla Camera dedicata ad Amedeo dichiarato Primo Duca di Sauoia da Sigismondo Imperatore, ed acclamato felice Quinto dal Conciglio di Basilea, più felice però per la rinuncia del Tiroregno, e per la tranquillità data col suo modestissimo ritiroamento alla Chiesa, che per esserne stato esaltato al Governo.

18
Lui dopo effetti le Altezze Reali trattenute alquanto, passò la Sposa Reale ad accompagnar per la Galleria minore, ed à trattener Madama Reale nel suo Appartamento de i Ritratti, nel quale poi quasi ordinariamente dimorò, godendo di sì cara, e riuerita Compagnia. Il giorno poi seguente fece Madama Reale dalla Signora Marchesa di S. Germano sua Dama di Atours presentar alla Sposa Reale vn paio di Pendini d'orecchio di otto Perle à pero per valor di mille scuti l'vna, Pendenti da grossi Diamanti.

Nel tempo di questo soggiorno fù riuerita da gran parte delle Dame di Corte. Le fù presentata la Signora Contessa di Pologhera destinatale Prima Dama d'Honore, come la Signora Marchesa Villa ora stata dichiarata d'Atours, e le furono dedicate le Figlie d'Honore. Fù altresì ossequiata da tutta la Nobiltà, che non haueua passate le Alpi, che si trouò nel predetto Castello di Riuoli; oue per simile vfficio si portarono Monsignor Beggiami Arciuiscouo di Torino, col Gran Cancelliere di Sauoia Buschetti.

Passarono trè intieri giorni in detto Luogò trà le ricreationi di musiche diuerse, frà banchetti tal'hor solenni, e publici, ed alcune volte priuati, mà non men delitiosine i Cabinetti, e frà altri passatempi.

Da Riuoli adunque si parti li 25. verso il Valentino, ch'è sù le Porte della Città, per disporli alla solenne Entrata in Torino. Lui Madama Reale fattali portar in Secchieta vn poco auanti, l'aspetto alla Regia Capella di San Salvatore, donata dalla medesima alli Padri Seruiti. Haueua fatto esporri il Santissimo Sacramento, quali insieme adorarono, e dopo il *Te Deum*, e Littanie cantate da i Musici di Corte, furono dal Priore benedette col Santissimo. Indi rimontate nelle Carozze s'inuiarono al Valentino, che fù vn principio di Palaggio già donato da Carlo Emanuel il Grande à Madama Reale Sposa, che poi lo hà ridotto al segno di perfezione, in cui si troua.

Stà piantata la maestosa Fabrica sù la riuà del Pò, abbondante di eccellenti Pitture, ricca toura modo di Volti, e Fregi di Stuchi adorati, di Marmi, di Tapezzerie, Scrigni vaghi, curiosità, e Scolture pretiosissime, adorna di amenissimi, e spatiosi Giardini, e di vn delitioso Bosco chiuso con Seluaticine di varie sorti, oue si compiaque più d'vna volta la Real Sposa à cauallo di emular il corso delle veloci fiere, ed à piedi goder col passeggio le ombrose verzure in quei sì grandi, e ben compartiti Viati, mà soua il tutto riguarduole per l'Artificio isquisito della Simmetria, e proportione, che le diede il gran Genio di chi l'ordinò, non meno conforme alla magnificenza delle sue Idee, che alla splendidezza dell'animo suo

19
suo Reale per il fine, che con tanta grauità ha saputo esprimer
Penna felice, che apre Tesori di eruditione, con la seguente Inscrit-
tione, che à grossi Caratteri in Marmo si legge nella gran Facciata.

Hic vbi Fluuiorum Rex,
Ferocitate deposita placidè quiescit,
Christina à Francia
Sabaudia Ducissa, Cypri Regina,
Tranquillum hoc suum Delicium
Regalibus Filiorum orijs
Dedicauit.
Anno pacato MDC LX.

Qui la Duchessa Reale fù trattenuta in recreationi varie, veduta,
ed acclamata dal Popolo, visitata da tutte le Dame complimentata per la prima volta dal Senato, e dalla Camera di Piemonte per depuratione, e si fecero memorar in effempio le Feste Nuttiali di Elide celebrate nella Grecia su la riuu del Fiume Alfeo. Ne mancò la delizia della visita dell'incomparabil posto, Giardino, e Bosco di Millefiori, non molto discosto fatta ne i Calecci condotti da Sua Altezza Reale, e Cauaglieri, ed in seguito il passatempo di vna Caccia.

Fù due volte regalata di presenti da Madama Reale la Sposa, mentre si fermò al Valentino, la prima nel giorno doppo l'arriuò con vna Cassetra vaghissima, composta di Colonnette, e Cristalli, piena di Giranti di odore, e vasi di Cristallo, ed altre gentilezze, con Braccialetti gioiellati. La seconda fù nel primo di Maggio, in cui le mandò vn mazzetto di fiori, e dentro vn Sponzone d'vn grossissimo, e vaghissimo Smeraldo. Ma troppo grandi riusciano queste sodisfattioni, che parte sarebbero elenti dalla conditione delle cose humane, che non ammettono allegrezza senza mistura di afflitione, se due ben grandi non fossero soprapiunte per ammareggiarle. Fù la prima la infirmità di Madama Reale, che espostasi con vna vanità non ancor ben confermata all'aere fortile di Riuoli contro il parere de Medici, ed le instantissime supplicationi de Sposi Reali, che siu d'Inghilterra fecero viuissime preghiere di non mouersi da Torino, ed indi al Valentino

rapportatafi dall'affetto à far esercizio maggiore del solito, volendo mostrar ella medema alla Sposa Reale le parti più riguarduoli del delizioso Seccesso, e sopra il tutto alterata dolcemente nell'animo co' mouimenti di vna straordinaria gioia, fu soutrapresa da febre, e effusione molto gagliarda, questa con l'aiuro di Dio, e co'l soccorso della Medicina, che prescresse più d'vna missione di sangue si superò totalmente; mà l'altra pur troppo dolorosa della infauita nuoua portata da Parma come non può hauer rimedio, così nõ deue esser particolarizzata in questo luogo, per non funestare racconto sì lieto, se non co'l racordare, che le Anime grandi non sono soggette nella lor parte migliore alle miserie dell'humanità, e che in questo accidente mostrarono le Altezze Reali non meno il sentimento tenerissimo, à che l'obligaua vn'amore, ed vna stimà tanto singolare quanto è quella, che haueuano, per chi le fù sì immaturamente richiamata dal Cielo, mà vna fortezza, e vna constanza d'animo insuperabile.

Obligorono questi due Accidenti la ritirata secreta in Torino, oue non si volena per altro entrare, se non con solenne ingresso, lui fù risoluto di ometter per il duolo preso ogni publica solennità alla Corté, mà non già la Entrata ed l'esponer alla veneratione de Popoli la Santissima Sindone, rimessa la salute di Madama Reale, parendo, che in tal guisa si sodisfaceua nel tempo medesimo alle obligationi indispensabili d'ossequio di Pietà, d'allegrezza, e di dolore. Fù dunque stabilito per l'ingresso sudetto il giorno 14. di Maggio secondo della Pentecoste.

In detto giorno doppo il pranzo si portorono loro Altezze Reali con tutta la Corte di Cauaglieri, e Dame al Valentino luogo destinato per dar le mosse alla solenne Entrata. Vi si trattenne meno Madama Reale per veder, come fece anticipatamente, ritornando à Torino la disposizione delli Archi, Machine, e decorationi, che s'haueuano ad in contrare, e quella della Soldatesca, e Militia, che per il medesimo fine staua disposta, gli Sposi Reali poco dopò vscirono nella superba Carozza di Parata fatta per questo fine con tanta ricchezza, e leggiadria di riccami, e frangioni esteriori, ed interiori con tali ornamenti di Pennachi, di coperte di Cauallo, e d'Arnesi, che solo ne potè far adeguato concetto, chi la vidde, fù questa seguitata da molte bellissime Carozze di Corte piene di Dame, e numerosissimo stuolo di altre, non solo di Corte, mà de Principali Cauaglieri tutte à sei; s'incaminorono per il gran Stradone, che à retta linea vien imboccato dalla Gran Porta del Palazzo, e si termina nella Facciata della Capella di San Salvatore,

verso la quale caminando loro Altezze Reali accompagnate da copia di Nobiltà, che sembrava innumerabile à cavallo, trouorono à mano manca per la maggior commodità del sito squadronate in ordine bellissimo le sei Campagnie delle Guardie secondo le loro prerogatiue, tutte coperte di soprauesti Militari riccamente d'oro, ed argento con pompa vaghissima di Pennachi, fornimenti da cavallo, e Caualli. Era in appresso ordinato in Battaglione di lunga Faccia il Regimento delle Guardie, in testa del quale si trouaua il Sig. Marchese di Flori allhora Luogotenente Collonello, ed il giorno seguente dichiaratone degnamente Mastro di Campo. A mano destra si mirauano ordinate le Militie della Città, ed vna vaghissima Compagnia di 300. Soldati, composta di Mercanti di Torino cõ suoi Officiali vaghissimamete all'ordine, ed i Soldati con Casache di color di Fuoco con passamani d'argento. Dalla Capella di San Salvatore, e da Campi, che le sono contigui fino alla Porta Nuoua di Torino erano stati dal Marchese di San Damiano in qualità di Marecial di Campo schierati dieciotto milla Fanti della Militia vicina in bellissima vista.

Giunte loro Altezze Reali alla Capella di San Salvatore doppo hauer in essa sodisfatto alla loro Diuotione, si fermarono nell'Antiporto situato auanti ad essa à veder passare la Militia della Città di Torino, e poi li trecento Soldati composti di Mercanti sudetti, che fecero bellissima comparsa; marciò indi pomposamente tutto il Regimento delle Guardie, in capo del quale salutò loro Altezze Reali à piedi con la Picca il Marchese predetto di Fleurì, ed venne à prender posto in Piazza Castello, ananzorono poscia gli Archibuggieri à cavallo, della Guardia di Madama la Duchessa Reale; indi quelli di Madama Reale, poi quelli di Sua Altezza Reale, poscia le Corazze della Guardia della medesima Madama Reale, poi quelle di Sua Altezza Reale, indi comparuero quattro Trombetti, e dieciotto Araldi, e poi il Sig. Conte di Verua con la Cornetta bianca del Piemonte come l'haneua portata il Marchese della Serra della Sauoia, seguitata da tutta la Nobiltà in abiti richissimi con liuree di gran prezzo, e di non minor bizzaria sopra modo copiosa; veniuano in appresso quattro altri Trombetti, indi il Cauallo di Sua Altezza Reale riccamente bardato condotto da due Cauallerizzi con dodeci Staffieri all'intorno, comparuero appresso li quattro Primi Scuderi di Madama la Duchessa Reale, poi quelli di Sua Altezza Reale seguito indi l'Araldo dell'Ordine della Santissima Annunciata; poi il Sig. Abbate d'Agliè Cancelliere del medesimo Ordine in Valdrappa solo,

solo, poi li Signori Cauaglieri dell'Ordine due à due secondo la loro Anzianità, indi li Signori Marchesi di Pianezza, e di Livorno, e poi li Signori Don Gabriel, e Don Antonio di Savoia tutti in abiti, lauree, Caualli, e bardature superbissime, il Sig. Don Antonio, però come Abbate di Aux di San Benigno, e San Michele era in habito longo di teletta pauonazza con Valdrappa di velluto del medesimo colore riccamata d'oro, ed argento. Seguì il Sig. Marchese di San Germano, come Gran Scudiere solo, portando la Spada nuda dell' Altezza Sua Reale. Immediatamente gli Sposi à cauallo. Il Duca vestito di tela d'argento à riccami d'oro, con Mantello foderato di Broccato d'oro, e d'argento. L'Hoffa di velluto violetto riccamata à Trofei d'oro, e d'argento, Capello con Centiglio Diamantato, e Piume incarnate. La Duchessa Reale di Teta d'argento bianchissima, e Manto, Corona Regia chiusa di grossi Diamanti, e Perle per centinaia, e migliaia di scuti, e le altre guarniture di Diamanti con Valdrappa di velluto à color di fuoco, con riccami d'oro, e d'argento. Piastre, e Trofei d'argento massiccio. Piume al Cauallo di colori vaghi. I Vestiti furono fatti disporre dal Sig. Marchese di Brossio, Cauagliero dell'Ordine, e Souraintendente Generale della Ducal Guardarobba. Caminarono à piedi li 4. Secondi Scudieri di Sua Altezza Reale. Seguìtano i Capitani delle Guardie à cauallo, ed in mezzo trà di loro il Conte di Sainte Mesme. Questi si acostano insieme sopra i due lati, sicche lasciavano aperta la strada à Madama la Principessa, che vestita di nero, e bianco come era pur la Valdrappa, ed altri anelli del suo bellissimo Cauallo, ed ornata superbissimamente di grandissima copia di perle; Seguìtano loro Altezze Reali, hauendo oltre à Paggi à piedi vn Scudiero parimente à piedi appresso di se, ed altro primo in detta Carica doppo, mà alquãto sù la sinistra à cauallo. Seguìtano la Sig. Marchesa di Livorno sola in veste tutta piena, e riccamata d'oro, Valdrappa pur riccamata, e verde, e Penne incarnate. Inoltre le Contesse di San Maurizio, d'Altesano, e la Marchesa di Cauor con Penne, abiti, e forniture da Cauallo non men ricche, che vaghe, poscia tutte le Figlie d'Honore in abiti parimente vaghiissimi. Seguìtano la Compagnia de gli Arcieri, poscia la Carozza di Parata di loro Altezze Reali, vuota le altre poi piene delle Dame, che non accessero à cauallo. Indi le altre Carozze di loro Altezze; poscia quelle de i Signori Don Gabriel, Don Antonio, Marchesi di Pianezza, e Livorno, e Cauaglieri dell'Ordine. Più quelle de gli altri Cauaglieri senza ordine di precedenza. Il Sig. Marchese di Voghera Cauagliero Gran Croce, e Generale dell'Armigharia,

hebbe la commissione del Corteo, come si dice, e con qualche Officiali di Corte sotto i suoi ordini, attendena à far osservare ad ogn'vno la forma prescritta della marcia caualcando per questo fine da vn Capo all'altro con bel seguito, e con numero grande di Staffieri vestiti di bellissima liurea, e mandando per mezzo de gl'Officiali sudetti gli ordini necessarj.

In questa forma caminando sotto l'Arco del Secol d'oro costruito dalla Camera, giunsero al Trono poco discosto dalla Città, drizzato per gli Sposi Reali à fine di riceuer le congratulationi. Fu titolato il Tempio di Giunone Pronuba, augurante Regij Matrimaggi, alludente alla grauità de i Consigli sapientissimi della Madre Madama Reale Auguratrice dell'Augusto Accasamento. Il Conte Amedeo Castellamonte Ingegniere di Sua Altezza Reale lo architettò, ed inventò, l'allegoria e l'Intelletto viuacissimo di chi restaurizò le altre; iui scendendo, riceuettero di nuouo ossequiosi gl'inchini della Nobiltà presentata dal Signor Don Gabriel di Sauoia. Di queste due Machine, come dell'Arco de Senato, e di Monsignor Arciuescouo, e de gli altri abbellimenti dello Stradone di San Saluatore, si leggano le descriptioni à parte.

Ribombauano in tanto le Artiglierie della Città, e Cittadella, e si faceano sentire tutti li Moschetti dell'Infanteria iui schierata, che con delizioso terremoto dauano strepitosi segnali dell'esuberante allegrezza de Popoli, che affollati in grandissima copia, non solo nelle Mezzelune della Città, ne Bastioni, e nelle Strade, mà sopra i Tetti continuauano in ogni parte vna viuente Tapezzeria, ed riempiuano l'aria di Viua, Viua.

Si videro comparire in questo tempo, e punto tutti i Magistrati, che s'aspettauano usciti dalla Città à cauallo in Valdrappe. Il Signor Gran Cancelliero Don Gio. Battista Buschetto Gaugliero Gran Croce de i Santi Mauririo, e Lazaro comparue con la sua di velluto cremesito guarnita d'oro. Era vestito parimente di velluto del medesimo colore con la Mozzetta di brocato soprariccio d'oro habito antico maestosissimo usato da Duchi di Borgogna. Portaua in mano il solito Bastone di Ebano con guarniture dorate, ed in capo espressa l'Arma di Sua Altezza Reale. Era preceduto da vna Chinca coperta di Valdrappa di velluto del sudetto colore con sopra vna Cassetta di velluto simile e guarniture dorate, tutta riccarnata di Groci d'argento con dentro i Sigilli accompagnata da buon numero de suoi Staffieri scopetti. Lo precedea la sua Mazza portata da vn' Vsciero, e lo seguiva il Consiglio di Stato in robe nere. In questa guisa acostatosi al Trono,

Trono, e sceso da cavallo con il suo seguito per ascenderne i gradi, si presentò à loro Altezze Reali, e dopo hauerle con profondissima riucrenza inchinate, complì con loro nella seguente forma:

I Magistrati di questo Paese co'l prostrarsi hoggidì à piedi delle Altezze loro Reali sperano qualch' auontaggio straordinario di gradimento: perche non solamente soddisfanno ad vn proprio, e particolar debito, mà con la Giustitia, che professano d'amministrare, autorizzano ciò, che nella medesima occasione viene fatto da gli altri. Il fondamento della speranza sarebbe incontrastabile, se non s'incontrasse subito l'apparenza di qualche graue difficoltà. Rappresentano alcuni, che non si deue far molto conto in quest'atto del voto de Magistrati, non essendo più occulto, ch'essi medesimi hanno vn interesse tanto grande, che può rendergli notabilmente sospetti. Pubblicano vniuersalmente, così le penne, come le lingue, che Madama la Duchessa Reale nacque co'l Sole in Libra, e s'inferisce, che non può essere, che molto fauoreuole à Magistrati, chi nascendo non vide, ne pure il Sole, in altra Casa, ch'in quella della Giustitia. Osseruasi più particolarmente in ordine all'Ingresso nella Città di Torino il rinascimento d'vn Secolo più, che d'oro, in cui fiorì con l'abbondanza la Pace, e trionfarono con le leggi i Magistrati. Hebbe questo il suo principio con l'Entrata solenne del Duca Emanuele Filiberto, e di Madama Margarita nell'anno 1563., & hora à punto, che sono compiuti i cento anni, ne quali consiste la vera vita d'vn Secolo, risorge con l'Entrata solenne, che sono per fare Vostre Altezze Reali, promettendo i medesimi, ò ben simili effetti: perche se ne vedono i medesimi, ò bin simili segni. Così adesso come all'hora hanno preceduto vna Pace vniuersale, Nozze trà le due Maggiori Corone, Restituzioni di Piazze. Così adesso come all'hora hà dato il Sangue Reale di Francia à quello di Saouia vn' ammirabile Principeffa. All'hora vna Margarita Figlia d'vn Francesco: Adesso vna Francesca Figlia d'vna Margarita. Quella era Perla anco nel nome. A questa non manca, ch'l nome per esser Perla. Se ben può anco giustamente riceuerne il nome dalle più autoreuoli lingue, perche, se nella lingua Latina col' diuisione tanto s'esprime, quanto trà noi col' dir Perla, può ben anco propriamente chiamarsi Perla quella, ch'è tanto propria per l'vnione più desiderata da noi. Con così fatti, & altri anco più chiari argomenti, si vi rimostrano à quant' altre speranze vngano in questo giorno eretti gli Animi di quei, ch'amministrano la Giustitia, e qui consiste il loro interesse, che gli rende sospetti. Tunt'è lontano, ch'io habbi vna verità così importante, ch'anzi l'aduco per sommo pregio de i nostri reuerentissimi offiij: essendo certissimo, che qualsiuoglia dimostrati ne di riucrenza, ò di giubilo faccia, ò da farsi à nome così publico, come priuato, non dourà mai esser gradita, tanto per esser

grande, quanto per esser giusta, e per dichiararla giusta, niente può esser più proprio, che l'atto d'humilissima sommissione, quale sono hora per fare tutti i Ministri de' Magistrati, doppo, ch'io hò dichiarato la quali à del loro interesse, qual consistendo nel desiderio, e nella speranza della Giustitia o gli riguarderà sospetti à quei soli, che sono ingiusti, e farà vedere trà le meraviglie di questo giorno, una peregrina singolarità; che lo stesso sospetto accredita il suffragio di quei, che prononciano douere le glorie, e giusto ogni applauso verso i meriti sublimissimi di Vostre Altezze Reali.

Indi s'accostò à baciare genuflesso la mano alla Spoua Reale non tanto à proprio nome, poiche già in Riuoli haueua relo quest'ossequio, quanto per parte del suo Corpo, che per esser già l'hora assai tarda, e per douer poi ritornar in Torino à compiere, si stimò più expediente per all'hora, che lo facesse solo per mezzo del suo Capo e così anco fu praticato dal Senato, e Camera, che in seguito con le Mazze, ed Officiali loro si presentorono; introdotti dal Conte Muratore Mastro di Cerimonie, che, come in Savoia, condusse alla Duchessa Reale li detti Magistrati, portando in mano bacherà vellutata di nero. Condotto il Primo dal suo Primo Presidente Gio. Francesco Belletta con Toga di velluto cremesito, e mostre di Armellini, essendo parimente vestiti di velluto del medesimo colore gli altri Presidenti, e di Scarlatta i Senatori, disse.

Le Divine Scritture c'insegnano, che il Grande Iddio non si lascerà mai vedere con maggior Maestà in Terra, che quando sederà nel suo Trono come Giudice vniuersale. Perciò vedendo io, che al presente le Vostre Reali siedono con tanta Magnificenza in questo splendidissimo Trono, non posso, che ammirarle come vere Idee del Gran Monarca del Mondo, e come Simolacri spiranti dalla sua Divina, ed onnipotente Giustitia, e come tali à nome di questo suo Sacro, e Regio Senato con humilissima, e profondissima riuerenza le adoro. E vaglia dir il vero, non è questa la sola similitudine, che passa tra l'Entrata, qual farà il Grande Iddio nel fine del Mondo, e quella ch'oggi faranno le Altezze Vostre Reali in quest'Augusta Metropoli; poiche di quella auerti il Regio Profeta, ch'auanti di lui anderà la Giustitia, che con essa egli formerà i primi suoi passi, e in questa veggiamo, e le Altezze Vostre Reali con somma prudenza, hanno pur anche stabilito, che prececa al loro Ingresso la Giustitia, ed oltre di ciò nella disposizione delle Machine Trionfali hanno dato il luogo all'Arco dritto à riuerenza, ed applauso di queste Regie Nozze della Reina delle virtù, ed Anima dell'Vniuerso, nella soglia della Città, per formar anche con essa i primi passi della loro Magnifica Entrata: e questo à mio credere non per altro, ch'acciò il Mondo tutto conosca, come l'Altezze Vostre Reali la costituiscono per

b. se, e per fundamento del loro futuro Governo. Felicitati dunque l'idio quest' Ingresso, aggiustato à così perfetto, ed eccellente modello, e le conceda il progresso, e la duratione di molti Secoli, à maggior sua gloria, e beneficia de' Popoli, com'io con questi honoratissimi Collegi humilissimi, e fedelissimi Sudditi, e Seruitori delle Altezze Vostre Reali, staremo con assidui Voti incessantemente supplicandone S. D. M.

Fù la Camera condotta dal Conte di Caserte suo Primo Presidente, tutti i Togari in vesti di sera nera lunghe, solite a portarsi nelle maggiori solennità da quel Magistrato, e gli altri in habiti corti decentissimi neri, disse egli breuemente.

Se la Real Dignità è Simbola della Diuinità, Altezza Reale, se in Voi diuino è il sembiante, diuine sono le doti, diuine le virtù, e se le espressioni dell'anima, non rettorici affettamenti gradiscono i Numi, doppo hauermi sopra questa Trono Reale, come in Sacra Altare, consacrato il cuore di quest' humilissimo, e fedilissimo Magistrato, nella mia cadente età abb. gliato da' splendori della Vostra Maestà, à lembi del Manto Re. le cada, e taccia.

Ciò fatto s'incaminò la Sposa Reale alla vicina Capella eretta per la funtione del bacio della Croce, oue si trouaua Monsignor Arciuescouo accompagnato da Veicoui d' Asti, d' Agosta, Fossano, Iurea, Alba tutti in habito Pontificale, e Mitrati, e dal Capitolo Archiepi. copale. Dato il bacio alla Croce, s' inuì la Caualcata alla Porta Nuoua nell'ordine sopradetto, se non in quanto caminorono, doppo la Nobiltà condotta come sopra, li trè Magistrati, cioè prima la Camera, poi il Senato, indi il Gran Cancelliero, e Consiglio di Stato, preceduto dalla China portante i Sigilli; Il Capitolo, e Prelati sudetti caminorono à piedi auanti à loro Altezze Reali, e Gran Scudiero in funtione à mezzo de' Signori predetti del Sangue, e Cauaglieri dell'Ordine, che caualcauano ne i due lati.

Nell'Ingresso della Porta fecesi veder il Marchese di S. Germano Governatore di Torino, che sceso da cauallo, e commutata per quel ponto solo la funtione di Gran Scudiero con quella di Governatore della Città assistendolo i Sindici, il Primo de quali dentro vn Bacile d'argento dorato, teneua le Chiavi di essa, le presentò alla Duchessa Reale, le quali prete, reassignò. Indi auanzatosi il medesimo Sindaco Primo Malletto, in nome del Publico presentò dodeci Paggi. Erano vestiti con Giubbone di tela d'argento pizzardato d'oro, e con Cake intiere di velluto verde, chiamarati di pizzetti simili con Capelli penacciati, e bendellati à trè colori verde, bianco, ed incarnato, fauoriti della Sposa Reale, e con Spade dorate.

Li medesimi Sindici parimente le presentorono vn superbo Baldachino di broccato riccio co'l fundo d'argento fioreggiato à Gigli d'oro, Groppi di Sauoia, Cifre de' Nomi Reali regalmente coronate. Fu portato da sei Consiglieri deputati, cioè dalli Signori Conte Lorenzo Nomio, Conte Ludouico Nicolis, Auuocato Sebastiano Caccia, Conte Carlo Francesco Arcore, Gio Battista Bario, e Gio. Domenico Finocchio.

Inuestira, che fu la Porta Nuoua, passando sotto l'Arco eretto dal Senato, parallelo ad essa, si scopri con prospertiuua di essa la più vaga, e più aggiustata, che non si crede nell'Europa, la grand'apertura, che per linea retta, e per vna larga vniforme, e bellissima strada, uà à terminare nella Porta del Palazzo Reale, piaceuolmente interrotta solo nella continuatione, mà non nella drittura, dal mezzo di tre superbe Piazze, cioè da quella, ch'è chiamata Reale vltimamente perfectionata à gran Portici colloannati con altri Palazzi, quella, che si dice del Castello, d'Architettura sorda à Portici di Pilastri con ringhiere di sopra, e l'ultima, che è immediatamente auanti la Porta del Regio Palazzo, e serue come di Cortile esteriore, benchè publico al medemo Palazzo, diuiua dalla Piazza del Castello per vna Loggia scoperta al di sopra, e sotto à Portici, ouestà il Corpo di Guardia ordinario del Reggimento delle Guardie. In mezzo di essa Loggia, che da due lati era ornata di Statue de' Principi della Real Casa, e nell'imboccatura comune della Porta Nuoua, Stradone, e Piazze sudette, e Porta del Real Palazzo, forgeua vna vaghiissima Machina con vn Pinacolo coperto ornato di Pitture, Iscrittioni, Armi, Architetture, Statue, e Bandiere Rosse croceggiate di bianco, che copriua vn sito ortangolare attorniato da Balaustrate, e da Statue destinato per spiegarui sopra la Santissima Sindone, e mostrarla da quel Posto al Popolo il giorno seguente. Lui si trouò in quell'hora Madama Reale accompagnata dalla Signora Contessa d'Armagnac, e Madama di Seruient Ambasciatrice Straordinaria, ed Ordinaria di Francia, dalle sue Dame d'Honore, e d'Arours, dalla Signora Contessa di Langeron, ed altre Dame, da Monsignor Nuntio Apostolico, dal Sig. Conte di Langeron, ed altri Cauaglieri, che vi erano per veder spantar dalla Porta, ed indi dall'Arco sudetto, e continuar fino à passar sotto il medesimo Pinacolo la pomposa Caualcata, che vi si portò senza hauer mai occasione di torcer ne pur vntantino per vn sì longo tratto, altrettanto spatiofo in riguardo delle mura, che lo spallleggiano, quanto Augusto per il concorso del Popolo applaudente, che l'hauca occupato, e che apena lasciava libero

il passaggio . Giunta per tanto essa nell'imbrunire della notte [arriuata inuidiosamente à coprir co'l suo Manto sì maestosa comparìa] vicino alla Porta del Palazzo Reale , e girando à mano manca per poco spatio sotto il Collonnato aperto di quello di Madama la Principessa, si portò nella Piazza, che è auanti alla Chiesa Archiepiscopale di San Giouanni , presso la cui Porta Maggiore haueua quell' Arciuescouo , e Capitolo fatto drizzar vn'altr' Arco , iui scesero li Reali Sposi, e tutto il corteggio , e si condussero per la gran Naue sotto il Baldachino di tela d'oro, con frato , e ingenocchiatoio simile alzato sopra trè gradi apparecchiato nel Presbiterio al luogo solito, che è al Corno del Vangelo sotto il medesimo Baldachino , s'inginocchiò sopra vn Coscino simile, vn poco più indietro, e senza appoggio Madama la Principessa , e vicino , mà fuori de gradi, posto ornato da Tapeti da Terra, la Signora Marchesa di Livorno sopra vn Coscino di velluto celeste , e tutte le Dame, come li Signori Don Gabriel , Don Antonio di Sauoia, Marchesi di Pianezza, e Livorno accostati al loro banco coperto di velluto parimente celeste s'inginocchiarono sopra Coscini simili , e parimente acostati ad altro Banco coperto di Tapeto, s'inginocchiarono i Signori Cauaglieri dell'Ordine, come dietro la Coda del Baldachino sopra Coscino di velluto nero vicino ad vna Sedia , s'inginocchiò il Gran Cancelliero, ed il Consiglio di Stato accostato ad vn Banco coperto di Tapeto , e ne luoghi soliti il Senato , e Camera accostati parimente à suoi Banchi coperti .

Mentre passò la Caualcata verso la Piazza di San Giouanni , Madama Reale con i Personaggi soprannominati si portò per la Loggia, e Galleria alla sua Tribuna, che risponde à San Giouanni per veder l'Ingresso de' Figli Reali nella detta Basilica, ouè giunti, che furono si cātò il *Te Deum* à molti Chori di esquisite musica di voci , e d'instrumenti , e quello finito per la Scala , che ascende alla nuoua sontuosissima Capella , che per la Santissima Sindone , si fabrica sopra il Choro di San Giouanni attigua, ed al Piano del Palazzo Reale , vi ascesero loro Altezze Reali, e la Corte. Nel suo primo Salone , vi si trouò Madama Reale , che era venuta per ricuerli , e felicitarli dell'Ingresso nel loro Palazzo .

Stà questi in Capo alla sua propria Piazza , che per esser circondata, oltre alla sua Facciata da Oriente dalla Gran Galleria del Castello da Occidente, dal Palazzo di Madama la Principessa , e da Merzodi dalle Loggie scoperte , che la diuidono dalla Piazza Grande del Castello, può dirsi suo Cortile Interiore, se non in quanto

quanto aprono dette Loggie tre Gran Portoni, che danno da quella parte commune l'Ingresso, e tre altri, che sono nel Palazzo di Madama la Principessa, l'uscita à chiunque vuole incaminarsi verso la Strada, e Piazza di San Giovanni.

Hà la Porta sua in mezzo alla Facciata, ch'è altissima, ed ornata nelle due estremità da due Padiglioni: ne quali si veggono quattro ordini di Finestre superiori l'vne all'altre, e due di Mezzanelli, che tutti distinguono varij Piani, frà quali il Principale è di altezza straordinaria, e due altri sono anco molto alti. Dalla Porta si vede verso Mezzodi l'imboccatura della Strada nuoua per lo mezzo della Piazza del Castello. Indi parimente per lo mezzo della Piazza Reale, quella del resto della medesima Strada nuoua fino alla Porta della Città dell'istesso nome, senza che cosa alcuna interrompa la vista; Mà volgendosi alla parte opposta del Settentrione s'incontra à drittura dalla sudetta Porta altro sforo, che dà nel gran Giardino terminato dalla muraglia della Città, che non alzandosi, per esser terrapianata più del Piano del medesimo Giardino, lascia passar la vista all'amenità, e verzure della Campagna con singolar diletto, entrando poi nel Palazzo doppo vn' Atrio Magnifico, s'incontra vn Porticone à Pilastri della lodezza necessaria per il sostenimento di sì gran Mole, che poi gira all'intorno di tutto il Cortile interiore, mà prima si termina nella Maestosa Scala, nel cui ripiano interiore si appresenta in vn gran Nichione la Statua di Bronzo di Vittorio Amedeo d'inuittissima Memoria, Padre di Sua Altezza Reale sopra vn Cauallo di Marmo opera delle piu stimate d'Italia, sotto di cui si legge intagliato il seguente Elogio cauato della Penna tante volte lodata in questa Relatione.

Diui Victoris Amedei
Bellicam Fortitudinem,
Et inflexum Iustitiæ rigorem,
Metallo expressum vides.
Totum animum videres,
Si velox ingenium,
Flexilemque clementiam,
Exprimere Metallum posset.

Si mira fedente sopra il maraniglioso Cavallo Marmoreo; pomellato in atto mezzo eleuato d'ananti, così finamente, e delicatamente lauorato, che lo diresti fabricato da gli antichi Scalpelli di Fidia, o di Prassitele, mancaui solo il Nitrito, che per lo rimanente fa apparir ben distinti i muscoli, i crini, le vene. Tale, che non inuidia i gran Colosi di quei Destrieri dell'antica Roma, che diedero il nome, per la loro eccellenza, al Monte Cauallo.

Porta la Scala Statuata nel Gran Salone, e questo in vn doppio Appartamento di Cameroni Regij, che mirano l'vno, cioè il Meridiano, sopra le due Piazze, cioè la propria e quella del Castello, che s'espone al prospetto, non ostante la separatione delle Loggie, poiche sono itcoperte, e la Finestra di vn Camerone, quale è situata sopra la Porta Grande, gode la vista di tutta l'apertuura sino alla lontanissima Porta Nuoua, come la medesima Porta è più vantaggiosamente; e l'altro, cioè il Settentrionale sopra il Corrite, Giardino, e Campagna, poiche il Portico, e Loggia Interiore nel medesimo modo, non ne impedisce la vista. Il primo delli detti Appartamenti, tutto è tappezzato di velluti à fondo d'oro di color cremesito con gran Passamani, e Frangioni d'oro. Il secondo di velluti à color verde; à fondo parimente d'oro con Passamani, e Frangioni simili, ambedue accompagnati da Baldachini, Tendine, Finestre, Portiere corrispondenti. Il descriuer le ricchezze de i soffitti, de i fregi superiori, ed inferiori verso il pauimento, messi à oro con artificiosissimi intagli, l'isquisitezza delle Pitture, l'Artificio, ed vnità della inuentione di tutto ciò, che dal Penello, e dalle Inscrizioni vien espresso nelle parti del Palazzo (opera del Personaggio da Noi sopra accennato, che dà soggetto ad vn libro intiero,) La splendidezza de' Gabinetti, delle Alcoue, e de mobili applicati all'ornamento loro, de Candelieri di Cristallo, e delle illuminationi, che poteuano far onta al giorno, non è per questo luogo. Ezzo Palazzo dunque mai per lo adietro habitato, cominciorono à goder quella sera i Reali Sposi per continuarui nell'auenire l'habitatione, loro, e non v'incontrarono ne' mobili, ouero in alcun altro ornamento, cosa, che hauesse scruito prima di quel felice giorno.

Il dì seguente vltimo della Pentecoste destinato alla sacra fotione della Sacratissima Sindone tenne Sua Altezza Reale la mattina Capella alla Messa, che fu pontificalmente celebrata da Monsignor Arciuescouo nella Metropolitana di San Giouanni. Comparue S.A.R. vestita di bianco in calze intiere con il Manto dell'Ordine della Santissima Annunciata di velluto Amaranto fo-

derato di tela d'argento celeste, e riccamoto à rose, e lacci di Sauoia ricchissimi con lo strascino lungo, e Mozzetta, sopra la quale portaua il gran Collaro, sopra il Capello poi Aironi, e centiglio di Diamanti. Gli portò lo strascino il Sig. Marchese di Gorzegno Paolo Matteo Caretto, Feudatario Imperiale, Primo Gentiluomo della Camera, hauendo il Sig. Marchese di Pianezza Gran Chiambellano per la debolezza de piedi causatale dalla gotta supplicato Sua Alt. R. à dispensarlo della funzione, nella quale conuenuto gli sarebbe, oltre il peso predetto dello strascino, che douea reggere, portare quello del proprio Manto, come tutti gli altri Cauaglieri dell'Ordine, che due à due nel medesimo habito, precedettero l'Altezza Sua Reale accompagnata al solito da Monsignor Nuntio, e seguitata da tutti i Magistrati in vesti rosse, assistendo dalla Tribuna Madama Reale, e Madama la Duchessa Reale seruite da tutte le Dame. Hebbero i Signori Cauaglieri dell'Ordine il Banco coperto di velluro Amaranto con Coscini simili più à basso del Baldachino di Sua Altezza Reale, come è il solito nelle occasioni, nelle quali si porta il Gran Collaro. All'opposto di detto Baldachino, ed in faccia v'era il Banco con appoggio dietro le spalle coperto di velluro cremesito per Monsignor Nuntio con vn Coscino simile. Finita la Messa, iuestitosi Sua Altezza Reale de gli habiti dell'Ordine, e presine altri, pransò solennemente con Madama Reale, la Real Sposa, e Signora Contessa d'Armagnac, seruendo il Maggiordomo Maggiore con il Bastone alzato sopra la spalla, e tutti gli altri Maggiordomi con Bastoni lunghi à terra. Doppo il Pranto, e cantato il Vespro Sua Altezza Reale con il Manto di San Maurizio, che è molto più leggiero, e commodo dell'altro, col Gran Collaro sopra, accompagnato dal Signor Principe di Carignano, e seruito da Cauaglieri dell'Ordine parimente col Gran Colaro, quelli, che sono insieme Cauaglieri di San Maurizio sopra del Manto di detta Religione, e quelli, che non lo sono sopra il Mantello, si portò alla Capella del Santissimo Sudario. lui si condussero nel medesimo tempo Madama Reale, Madama la Duchessa Reale, Madama la Principessa, le Signore Contesse di Armagnac, e di Seruient, e le Dame e si trouò anco Monsignor Nuntio, e parati con Piuiali, e Mitre Monsignor Arciuescouo con li cinque prenominati Vesconi de gli Stati, à quali s'era aggiunto Monfig. Vescono d'Alessandria. Precedettero questi con la Croce, e Capitolo della Metropolitana la Cassetta della Sacrosanta Reliquia, che da alcuni Canonici parati di

Da mariche, si portaua sopra le spalle sotto il Baldachino, accon paguata da loro Altezze, e Signori prenominati, e così entrando nella prima Galleria del Palazzo Reale contigua à detta Capella, e passando per il Salone, e corò di Camere del sudetto Palazzo, in boccarono la Gran Galleria del Castello, e dopo hauerne caminato circa la metà la gran Loggia, che conduce al Pinacolo, sotto del quale precedette vn breue, ma eruditissimo discorso del Padre Lengneglia Sommateo Predicatore, che con molto talento haueua predicato in San Giouanni alla Corte la precedente Quadragesima, fù à sessanta, ò settanta null' Anime, che riempiano, oltre à Posti occupati dalla Soldatesca, le due Piazze del Palazzo, e Castello, e buona parte della Contrada Nuoua permano di detti Vescoui parati, spiegato, e mostrato il Sacro Lenzuolo, girando per comodità de i più spettatori tutto all' intorno del Palco ottagonale coperto dal detto Pinacolo, hauendo à lati con Torchie accese loro Altezze Reali, ed i più Grandi della Corte, cioè al destro Madama Reale, Madama la Duchessa Reale, Madama la Principessa, il Signor Principe di Carignano. Al sinistro Sua Altezza Reale, Monsignor Nuntio, e li Canaglieri dell' Ordine, mentre chori di soauissime musiche, e spari di strepitose Bombarde, alternauano con i sospiri, le lagrime, ed le acclamazioni sì de gli Spettatori, à quali dopo, che si fù al di fuori sodisfatto, stete sopra il medesimo Palco la merauigliosa Imagine per esser venerata da vicino da quelli, che, ò per la ragione della funtione, ò per prinilegio particolare vi erano stati introdotti, lasciando tutti colmi di compuntione, ed insieme di consolatione spirituale singolare. Ciò fatto, si ritornò col medesimo Ordine à riponer nel luogo solito, la Sacrosanta Reliquia, e loro Altezze Reali si ritirarono.

Con la sera del sudetto, che fu, il quindodecimo del mese, ed il terzo della Pentecoste, Madama Reale, ed i Regij Sposi andarono al Palazzo della Città per vedere gli artificati Fuochi dalla medesima preparati con machina finta montuosa nella Piazza di esso. All' intorno, standoui in armi la Compagnia de i Giouani Mercanti, ascifero le Altezze Reali alle Stanze superiori, superbamente adobbate, ed illuminate. Il primo Sindaco Malletti presentò loro vna Torchia accesa, e dopo i complimenti passati tra Madama Reale, e la Duchessa Sposa iul prenderla, ò no, fù presa da questa, come Sposa, che attaccò fuoco ad vna funicella pendente dall' alto del Palazzo, onde si spiccò immediatamente dalla cima di esso vna Colomba con ali infiammate, che accese la Mole combustile, così inscritta.

Domi-

Domitore Amore,
 Flammiuomus Colchorum Taurus;
 Thessalici Ducis, & Colchidis Heroine
 Regalum Coniugum, vltro Ambit iugum,
 Et Felicioibus le Flammiis adolet.

Fauoleggiamento rappresentato dal Principe Viuente dell' Elogiograf nel Foro di Marte, che guardò in Colco l'aureo Vello, faggiamente applicato alle Regie Nozze. Terminata la Festa de' Fuochi, alla quale parue, che l'Arte hauesse fatto contribuire i vampi dalla Regione infuocata, mentre la Facciata del Palazzo per la gran copia de' lumi artificiosamente disposti, comparue quasi vn Cielo notturno di Stelle discesero le Altezze Reali nel Cortile del Palazzo merauigliosamente trasformato in vna Sala, nobilmente adobbata, ed abundantemente illuminata di Cere ardenti, ed altre risplendenti inuentioni a groppi di Sauoia argentati, ed inerecciati con le Cifre coronate de' Reali Sposi, con bella Architettura distribuite d'ogni intorno.

Stana vna Tavola iui disposta, la quale fece veder vn corso di bacili di Confetture Canditi, e di molte sorti di patte zucarate, e frutti molto lontani dalla Stagione. I bacili sudetti guarniti à Piramidi, nella sommità de quali vagamente pompeggiuano Stendardi con arme, e Cifre, il tutto regalato di fiori con vna principal Piramide sostenuta da quattro Tori argentati arricchiti di Godroni carichi di Confetture, e ciascheduno d'essi sosteneua vn de' Stendardi Cifrati. Per finimento godettero le Altezze Reali dell'apparato più con gli occhi, che con la bocca, e doppo hauer gustato qualche cosa si ritirarono, prendendo gran piacere in veder a far il sacco di detta Tavola, e dar scalata alla Piramide fruttata, ed inzecherata, che si alzaua nel mezzo di essa.

Il Mercoledì seguente fu dedicato alle visite de Magistrati. Sicche su le quattro hore di Francia comparue il Signor Gran Cancelliero col Consiglio di Stato nell'habito suo maestoso dell'Entrata, e disse

Spettanza di Vostro Altezza Reale il pontefice vultera velsa sotto il nostro Cielo quei Gigli, che seno a punto discesi dal Cielo: non si dipingono con altro colore, che con lo stesso de raggi del Sole: non s'addattano a fudo

che non sia celeste; e sicome ne gli effetti sono simili, così anco nel numero sono eguali alle Grazie. Le grazie, che sino à quest' hora habbiamo riceuute abbondantissime da Madama Reale ci lasciavano questa sola disgratia, che non solamente i viuenti ne disperauano altroue ogn' accrescimento, mà ne anco v'era fondata probabilità di trasmetterne à posteri la continuatione. Restauano ben tutti consolatissimi co'l vederci assicurata l'immortalità della sua nome: mà non v'era chi non sospirasse l'immortalità della sua Persona. Ella, ch'in tutto è ammirabile, mà più, ch'in tutto il rimanente, nel fauorire ingegnossissima, tanto ha operato co' i suoi proprij talenti, tanto ha impetrato da Dio con le sue efficaci preghiere, che ci ha triplicata se stessa producendo prima vna, e poi eleggendo vn'altra viuissima Imagine di se medesima; ond' hora habbiamo con la continuatione de' tre Ggij il compimento delle tre Grazie coronate, e restano benificati tutti tre i tempi, non solamente il presente, e'l passato, mà anco il venturo con la probabilissima speranza d'vna ben simile posterità. Il numero di tre sempre stato stimato perfetto, hà sin da principio dichiarato più proprio d'ogn' altro questo felicissimo Matrimonio: obseruandosi, che Sua Altezza Reale è nata nel terzo parto di Madama Reale, come pure Vostra Reale Altezza è nata nel terzo parto di Madama Reale d'Orleans, nel che si vede, che la perfetta somiglianza, à cui si riduce l' Idea de' ben regolati Matrimonij, è stata in questa applicata anco all' ordine del nascimento da quella infallibile provvidenza, che mai non opera à caso. Questo gran numero di tre consagrato al più alto Mistero dalla Diuinità, non senza mistero spicca nel nome stesso di Sua Altezza Reale, che tra i Sourani di questi Stati è il terzo, qual porta il nome d'Emmanuelle nome Diuino. E ben par' opera Diuina, che nelle nostre tre Altezze Reali il numero non tuolga l'unità, mà la conferni: Ammirandosi vniuersalmente in queste tre grandi Anime vn medesimo volere, e [quando cessassero tutti gli altri,] direi per questo solo rispetto, vna medesima gloria, qual s'accresce co'l comunicarsi: perche essendo la Altezza loro Reale vn vero specchio dell'altra opera, opera in esse la gloria quella, che fa ne gli specchi la luce, qual si rende maggiore in ciascuno co'l rinfletterci vnicamente.

S'apparechiamo à Posterì à trouar modi proprij per degnamente ringratiare chi tanto ha operato, e chi ha tanta parte in vn così grande, non meno loro, che nostro, amantaggio: perche non essendo ancora nato chi può soddisfare, adeguar, e meritar, per noi, siamo venuti hoggi non per rendere grazie alle Grazie, mà per riceuerle, e le conseguiremo abbondantissime, se Vostra Altezza Reale con benigno gradimento ci permetterà di portarle à piedi in confirmatione de' nostri humilissimi rispetti, e reuerentissima osse-

Indi il Primo Presidente co'l Senato nell' habito , ed iniegnè già descritte , comparso disse .

Non puonno i Mortali riceuer del Cielo dono più pretioso , di quella Pace ; perche fù l'ultimo , qual lasciò Dio quando ascese Trionfante alla sua Gloria : mà al dire del Grand' Agostino , non è questo d'urevole , e perfetto , se non resta con la Pace accompagnata la sua indivisibil Sorella , ch'è la Giustitia . Queste ambi scorgo hauerle per special gratia della Divina bonà , riceuette Sua Altezza Reale nostro Signore clemensissimo , ed in lui tutt' i suoi Sudditi nell' Augustissima Persona dell' Altezza Vostra Reale : poiche con Esa han riceuuto la Giustitia per esser Vostra Altezza Reale nata , non solo , mentre il Gran Pianeta del Mondo , (ouero Geroglifico de i Prencipi) Scorrea il segno della Libra , impresa propria di questa Virtù ; mà molto più singolarmente perauerle data per suo particular Ascendente il segno della Vergine , qual fà i nati sotto di lei Grandi , magnanimi , e zelantissimi di questa Divina Virtù : come frà gl' Antichi si vidde verificato in Augusto , e frà i Moderni nel Gran Vittorio Amedeo , i quali come ambedue nati con l' Ascendente della Vergine , non solo furono Principi Grandi , e Magnanimi , mà inclinatissimi alla Giustitia . Hanno anche riceuuto nella Persona dell' Altezza Vostra Reale la Pace ; poiche nel giorno decimoterzo d' Ottobre dell' anno mille seicento quarant'otto , nel qual ella nacque gloriosamente al Piemonte , nacque anche al Mondo tutto , e particolarmente à questi Stati , la gran Pace di Munster , contotta , e maneggiata con tanta prudenza da Madama Reale Signora Nostra elementissima , à beneficio notabile di questa Corona Reale . Questi riscantri tanto aggrandati , queste vni di gratie sì amabili , quest' horoscopo così felice à Sudditi di Sua Alt. Reale , han persuaso questo Sacro , e Regio Senato , à Stabilire , che giorno così pretioso , venghi à perpetua memoria de Posteri , registrato ne i più celebri Fasti dell' Antichità , al qual' offerro s'è egli portato qua in Corpo , per per dargliene parte , e con humilissima , e profondissima riverenza adorarla . Supplicandola per fine con ogni più deuoto ossequio , si degni di riceuer , e conseruare Nos , come Sacerdoti di quest' eccelsa virtù , sotto le ali della sua Regia , e benissima protezione .

August. in Plu. 24. Bel. I. rom. in di& P.

Nata die 13. Octob. 1648. hora 2. & 1. 4. post me d' à noctem in gr. 21. Virgin.

Pax Monaster. conclusa eadem die 23. Octob. 1648 vt ex trac. eiusdè impress.

Indi il Primo Presidente della Camera come sopra , il quale disse , Se l' Antichità seminò in Marmi la fama delle sue Eroine per produrre all' Immortalità frutti di gloria ; Se fudò l' arte Romana nella Magnificenza delle Mole , per renderle planisibile à quelle Viragini , che tanto scenero del .

dell'Eroico; Se in superbi Archi affisa, si fe' Gigantesca per accomodarsi a quell'elemento, in cui non s'accoglie le Serenità; Se de suoi pomposi adobbi non la ricuopre Iride tranquillatrice; ad altri co' fidar non douiamo la Marsia della Vostra Persona *ALEXIA* Reale, o *ADORABILE BORBONA*, che al Rè de' metalli; Alla gloriosa *trionfarice de' Cuori*; A Voi *REAL TANMANTE* Secoli incuruar si douevano per fabricar l'asilo a quel dell'oro; Secolo veramente d'oro, se felicità non si desidera, che in VOI non si troui; Secol d'oro, mentre in *CARLO EMANUELE* vostro amatissimo Sposo, Nostro Achille, Nostro Numà, Nostro Cesare, ammiriamo l'eccellenza d'ogni virtù; Secolo d'oro, mentre della *GRAN CHRISTIANA* tranquillatrice de' gli Stati, riflabili rice de' Scettri, e sostegno delle Corone. Nump Tutelare de' Principi, Fenice delle Regnanti, Stupor de' Secole, Figlia, Moglie, Madre d'Eroi coronato Pelicano; e di Voi *ALEXIA* Reale dir possiamo ciò, che della Madre accomunò il Principe de' gl'Oratori con la Figliuola Proserpina, dicendo, che da loro leges, mores, mansuetudinis, & humanitatis exempla hominibus, & Ciuitatibus data, ac dispersita esse dicuntur; Secolo veramente d'oro, che ci fa sperare in Regia numerosa Prole, rinouata la magnanimità de' *CARLI*, il valor de' gli *AMEDEI*, la pietà de' gli *UMBERTI*, l'intrepidezza de' *FILIBERTI*, acciò parto delle Vostre Virtù, e delle Vostre viscere in *CHRISTIANA*, in *CARLO EMANUELE*, in *VOL*, che per ambi viuete, e per ambi spirate; alla perpetuità di questa Corona, s'eterni il Secol d'oro; Compisci il Cielo i nostri Voti, mentre noi prostrati a Vostri piedi Reali in atto d'humilissimo obsequio, facciamo a V. A. R. profundissima riuerenza. Alluse all'Arco della Camera dedicato al Secol d'oro.

Feccero poi tutti li interuenuti ne i sudetti Corpi riuerenza a Madama la Duchessa Reale. Seguì la Città di Torino per la quale orò il Primo Sindaco Malietro nella seguente forma.

Senza cercare, Reale *ALEXIA*, in compagnia di coloro che molto seppero ne Secolandati, qual sia più grande d'humore del Padre, o pure quello della Madre verso i propri Figliuoli; habbiamo domestico; e singolare essemplio di amantissima Madre nella persona di Madama Reale *Christiana* di Francia. Questa magnanima Heroina, come Madre organizzò Carlo Emanuele II. il più leggiadro Monarca; che riuerisca la *Christianità*; Come Tutrice, con santissimo leggi governò i popoli a lui soggetti; con mano armata gli sostenne forremente lo Stato; con la saggia educatione formò la perfetta idea, e l'ossimulare di un vero Regnante; co' Regii; e politici documenti habilitò a reggere degnamente lo Scettrò di *Giust. V. ALEXIA* Syn Reale all'età consistente; e la sagacissima *Amministratrice* applicò

pensiero

pensiero a congiungerlo ad eguale Consorte, la quale con la sua secondità provédesse, per retta linea, di legittimo Successore al glorioso retaggio. Con applauso vniuersale, e con giubilo indicibile de' popoli altamente coronò le sue prudentissime azioni, quando elesseglì per degna sposa l'Altezza Vostra Reale, la quale, come uscita dalla Reale Famiglia di Francia, ha doppia relatione tanto con l'Vno, quanto con l'Altra. Questo doppio vincolo di Sangue hauea parimente duplicata la forza di strettamente vnire con indissolubile nodo tutte tre le Regie volontà per d' mostrarci, che le cose, le quali sono le medesime ad vn de' i terzi, sono le medesime tra se, e rinouarà con la inalterabile concordia l'antico Coniugio, Rè delle Spagne, che fù stimato, benchè in età scorsa, vna sovrana. Auanti questa coronato Gerione humilissimamente si prosterne il Toro Piemontese, simboleggiante la vostra riuerentissima Città di Torino. Spera sotto al vostro soauissimo giogo di gustare perpetuo il pascolo della bella età dell'oro. Siche non bauerà ad inuidiare la sorte del Toro Celeste, che, trapunto a lucidi argenti, immortalmente scintilla infra le Stelle.

Ne i seguenti giorni si visitarono li duoi Luoghi di piacere di Madama Reale. Il primo è il Castello di Moncalieri, discosto tre miglia da Torino, doue il Marchese Tana, che ne è Governatore, presentò per parte di Madama Reale alla Real Sposa Carafine, e dinerfi vasi di Christallo.

Indi il Palazzo della Vigna, machina alzata di pietra con meauigliosa Magnificenza, e disegno ne Monti di Torino poco sopra la Pianura del Valentino, ed in quel Luogo dal Marchese di San Damiano, che sotto la directione del Conte Filippo d' Agliè suo Zio ne tiene cura, fù parimente per parte di Madama Reale presentata Madama la Duchessa Reale vna Cauagnera di argento con Christalli intrecciati piena di fiori con vn braccialeto, e fermier di Diamanti, e Smeraldi.

Si passarono anco da gli Sposi Reali, Sign. Contessa d' Amagnac, Dame, e Cauaglieri, alcuni giorni di recreatione alla incomparabil Veneria Reale, deliric di Sua Altezza Reale, si artificiosamente Architterata, si vaga d'Appartamenti, di Giardini, di Canali, di Parchi, si ben aggiustata di quadri ne gli ornamenti, nelle comodità boscareccie, si ricca di Caualli, di Cani, e di ogni sorte d'Arnesi di Cacciagione, che in chi la vede, litiga l'ammiracione con il diletto.

Finalmente essendosi la Signora Contessa d' Armagnac risolta al ritorno, fù da Sua Altezza Reale regalata d'vn paio di Pendini di tre Diamanti grossi l'vno di valore di dieci milla scuti. Accompanata, al solito de gli Ambasciatori, dalle Guardie, e dalla Signora

Signora Marchesa Villa con la Carozza della Persona di Sua Altezza Reale ad vn miglio di Torino. Indi dal Conte Zaffarone Maggiordomo di loro Altezze Reali con la Casa delle medesime, spedita, e seruita fino al Ponte di Beluicino, Confine della Savoia col Delfinato.

Pochi giorni doppo partirono li Signori Conte, e Contessa di Langeron di ritorno in Francia, regalati con gioie di molto valore, come pur il Signor Conte di Sainte Mesme, che s'incamino per veder l'Italia, e con questo terminarono le dimostrazioni esterne delle allegrezze Nuttiali, che si sperano perpetue almeno co'l mezzo della successione in questa Casa Reale.

IL FINE.